

# Bulletin européen

TRIBUNA LIBERA FONDATA NEL 1950 DA J. CONSTANTIN DRAGAN

## Politica energetica per l'Europa

**Prof. Giuseppe Burgio**

Direttore di EuroSapienza,  
"Sapienza" Università di Roma

### Lo scenario energetico europeo

Le esigenze energetiche dei Paesi europei sono in notevole aumento nell'ultimo decennio ponendo sempre crescenti problemi di approvvigionamento delle fonti di energia tanto per uso privato quanto per uso industriale e rurale. Lo sfruttamento intensivo delle risorse energetiche a lungo andare, inoltre, crea problemi di sostenibilità, cosa che impone scelte politiche radicali per evitare che a lungo termine si possa entrare in una fase critica per il pianeta con rischi inimmaginabili per gli equilibri politici mondiali. La questione ambientale, e in particolare il cambiamento climatico, è divenuta centrale in tutti i dibattiti scientifici e politici a livello planetario e l'Unione europea si è da tempo distinta per il suo impegno per garantire un deciso miglioramento dell'ambiente e della qualità della vita.

La Commissione europea nella sua comunicazione del 10 gennaio 2007 *Limitare il surriscaldamento dovuto ai cambiamenti climatici a + 2 gradi Celsius - Quali politiche per l'Ue e per il resto del mondo per il 2020 e oltre* raccomanda che entro il 2050 le emissioni globali di gas serra siano abbattute del 50% rispetto al 1990, il che comporta che i Paesi più industrializzati dovranno ridurle almeno del 60%.

L'Ue, pur non essendo prevista una politica energetica comune nei trattati di Maastricht, di Amsterdam e di Nizza, nell'ambito del Mercato unico ha dato priorità alla sicurezza energetica e sviluppato nel tempo una sua politica che, pur nel rispetto delle scelte nazionali in termini di preferenze sul mix energetico, tende ad assicurare sicurezza nei rifornimenti e competitività, stimolando i sistemi industriali e rurali dei Paesi membri a ridurre la componente energetica dei costi di produzione.

## Le priorità dell'Unione europea nel dialogo sull'energia

A seguito delle ricorrenti crisi petrolifere e della sempre più frequente instabilità politica di molti Paesi detentori delle riserve di petrolio, l'Europa è divenuta sempre più attiva nel dialogo con i Paesi terzi, tra i quali quelli dell'Asean, la Russia e l'Africa, un dialogo che è stato ed è quanto mai fecondo, fin dal 2004, con i Paesi Opec.

Dal 2004, infatti, si sono tenuti incontri annuali a livello della troika formata dal commissario all'energia e dai ministri dell'energia del Paese che ha la presidenza dell'Unione e da quello entrante.

Il dialogo ha riguardato, ad esempio, l'attuazione di iniziative comuni circa gli investimenti nell'esplorazione, produzione, raffinazione e transito del petrolio, nonché sull'impatto dei mercati finanziari sul prezzo del greggio. Fra i temi principali del dialogo sull'energia spiccano inoltre: la riforma dei monopoli del gas naturale, la reciprocità nell'apertura dei mercati, l'alto livello nella sicurezza nucleare e la sicurezza delle forniture energetiche e delle reti di trasporto dell'energia.

In effetti, l'attenzione dei Paesi europei verso l'energia, che risale ai trattati di Roma, è divenuta sempre più pressante dopo la caduta del muro di Berlino: nel 1991 è stata redatta una Carta europea dell'energia e dal 1992 al 1994 si è lavorato ad un trattato sulla Carta dell'energia (Tce), che nel luglio 2004 è stato firmato da 51 Paesi, compresi tutti quelli europei, il Giappone, l'Australia, la Mongolia e gli ex Paesi Urss. Il trattato, tuttavia, non è stato ratificato da Stati Uniti, Canada, Bielorussia, Islanda, Australia, Norvegia e dalla Federazione Russa.

È utile ricordare che, nel 2003, la Commissione europea, in previsione della creazione di un mercato unico europeo del gas e dell'elettricità, ha costituito il Gruppo europeo dei regolatori per l'elettricità e

il gas (Ergeg). Dal canto loro, le autorità regolatrici nazionali dell'elettricità e del gas hanno costituito un'associazione no-profit denominata Consiglio dei regolatori dell'energia europea (Ceer) con la finalità di proteggere gli interessi dei consumatori e di preparare le decisioni dell'Ergeg.

Più recentemente la Commissione ha proposto la creazione di un'Agenzia europea indipendente per l'elaborazione di proposte da sottoporre alla Commissione e con poteri vincolanti su specifici aspetti tecnici.

Nel 2005, il Consiglio europeo di Hampton Court ha invitato la Commissione europea a presentare proposte per raggiungere obiettivi di promozione dell'eco-innovazione, dando priorità alla lotta ai cambiamenti climatici.

L'Unione si è allora impegnata a stimolare la produzione energetica da fonti rinnovabili così da rendere i sistemi nazionali sempre meno dipendenti dalle fonti energetiche da idrocarburi e fossili, e da contribuire al miglioramento dell'efficienza energetica e alla riduzione dei gas serra.

Nel gennaio 2006, la Gran Bretagna ha predisposto un documento su *Un approccio europeo alla politica energetica* al quale ha fatto seguito, l'8 marzo 2006, un *Libro verde* sulla strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura.

Il 10 gennaio 2007 la Commissione europea ha pubblicato il primo *Strategic Energy Review* che, nel trattare il tema dei cambiamenti climatici, ha impegnato i Paesi membri ad aumentare del 50% la spesa per ricerche sull'energia ed incoraggiato la costruzione di 12 impianti dimostrativi per la cattura e l'immagazzinamento dell'anidride carbonica.

Il 15 febbraio 2007 il Consiglio, approvando il piano strategico della Commissione, ha definito le priorità per il periodo 2007-2009, tracciando nel marzo 2007, a Bruxelles, un piano di azione che promuove una eco-innovazione che si avvantaggia

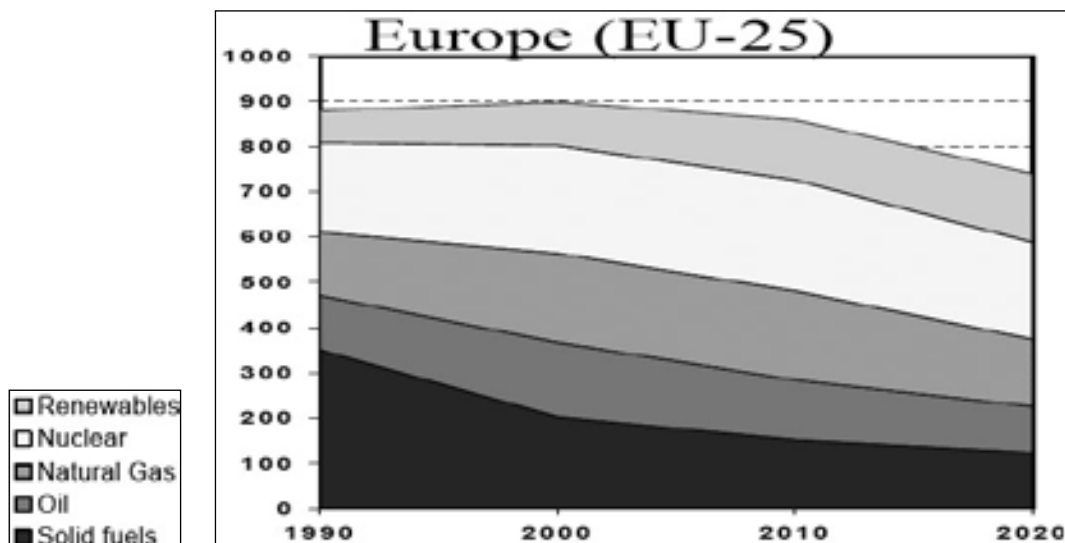


Fig. 1 – Quota delle fonti energetiche nell'Europa a 25 per tipologia e previsioni al 2020

di tecnologie a basso impatto ambientale, di energie rinnovabili e di un efficiente uso delle risorse energetiche.

Il Piano d'azione 2007-2009 quantifica in "20-20-20" gli obiettivi sull'efficienza energetica, le risorse energetiche rinnovabili e l'uso dei biocarburanti. Infatti il piano di azione europeo prevede un aumento del 20% dell'efficienza energetica, una riduzione del 20% delle emissioni inquinanti (gas serra) e una quota target del 20% di produzione energetica da fonti rinnovabili per tutti i Paesi dell'Unione, obiettivi da realizzare entro il 2020. Per la stessa data, ciascun Stato membro dovrebbe anche assicurare che almeno il 10% dei mezzi di trasporto, attualmente a benzina e diesel, siano alimentati con biocarburanti. Il 23 gennaio 2008 la Commissione ha pubblicato una proposta di direttiva sulle energie rinnovabili.

È stata inoltre proposta una direttiva europea, a revisione della direttiva 2003/87/Ce, che mira a migliorare ed allargare l'ambito di applicazione del sistema europeo di scambio delle quote di emissione, e una direttiva sulla promozione dell'utiliz-

zo di energia da fonti rinnovabili che interessa l'energia elettrica, il riscaldamento e raffreddamento, i trasporti.

Ovviamente, spetta agli Stati membri decidere in quale misura ciascuno di questi tre settori contribuirà al conseguimento dell'obiettivo nazionale, scegliendo i mezzi più adatti a ciascuna situazione.

Gli Stati avranno anche la possibilità di conseguire i loro obiettivi promuovendo lo sviluppo delle energie rinnovabili in altri Stati membri e in Paesi terzi.

Il contributo di riduzione di CO<sub>2</sub> dell'Italia entro il 2020 si prevede che sia del 13% rispetto al 1990 e che la quota di consumi di energia rinnovabile sui consumi di energia primaria sia pari al 17% (nel 2005, anno di riferimento, era del 5,2%).

Per raggiungere questi obiettivi occorre un'attivazione immediata di misure e normative che creino le condizioni per uno sviluppo così ambizioso e rivoluzionario in soli 12 anni.

Il grafico della Fig. 1 mostra i cambiamenti previsti nella composizione del mix energetico entro il 2020 a partire dalla situazione nel 1990.

Fonti energetiche	Consumi	Produzione	Importazioni nette	Quota delle importazioni sui consumi
Petrolio, mln ton	639,7	129,1	510,7	79,80%
Gas, bln m <sup>3</sup>	403,9	200,3	203,6	50,40%
Carbone, mln ton	222,7	89,3	133,4	59,90%

Tab. 1 – Dipendenza dei Paesi Ue – 15 dalle importazioni di energia – 2003

La Commissione prevede di rafforzare l'*Emission Trading Scheme* (Ets) secondo il quale le imprese hanno assegnati crediti di inquinamento, dopo aver posto un vincolo massimo alle emissioni. Inoltre, le aziende che inquinano meno rispetto al passato possono vendere i propri crediti alle aziende che inquinano di più.

La Commissione prevede che dal 2013 fino a due terzi di questi crediti siano assegnati mediante aste e che in tal modo si possano ricavare entro il 2020 fino a 75 miliardi di euro pari a circa il 5 per mille del pil europeo, da investire, almeno parzialmente, in iniziative di protezione ambientale.

#### **Importanza delle relazioni Ue-Russia sull'energia**

In questo nuovo scenario diviene sempre più importante il dialogo sull'energia tra Ue e Federazione Russa.

Per la Russia il dialogo è importante dal momento che il settore energetico contribuisce al suo pil per circa un quarto e alle entrate del bilancio federale per circa il 50%. In particolare, il 45% delle esportazioni della Russia vanno all'Unione europea, dove è esportato il 53% del petrolio e il 36% del gas.

Per l'Ue il rapporto è altrettanto strategico dal momento che importa dalla Russia il 21% del petrolio (pari al 16% del consumo totale dell'Ue) e il 41% del gas (il 19% del consumo totale).

Le tabelle e grafici seguenti descrivono chiaramente la situazione di dipendenza dei Paesi Ue dalle importazioni di energia in generale (Tab. 1), da quelle di gas russo in particolare (Tab. 2).

Nella Tab. 1 sono poi riportate le quote di provenienza degli approvvigionamenti dell'Ue sia per il petrolio (18% dalla Russia, 24% dalla Norvegia, 28% dal Medio Oriente, 22% dall'Africa, 4% dall'America)

Paesi	Importazioni	Paesi	Importazioni
Austria	7,4	Lussemburgo	1,2
Belgio	14,65	Olanda	12,93
Finlandia	4,84	Portogallo	2,5
Francia	31,8	Spagna	8,69
Germania	86,76	Svezia	1,25
Grecia	1,5	Danimarca	
Irlanda	3,7	Regno Unito	7,51
Italia	55,92	Totale	240,65

Tab. 2 – Forniture di gas in miliardi di m<sup>3</sup> dalla Russia ai Paesi Ue – 15 per gasdotto nel 2003

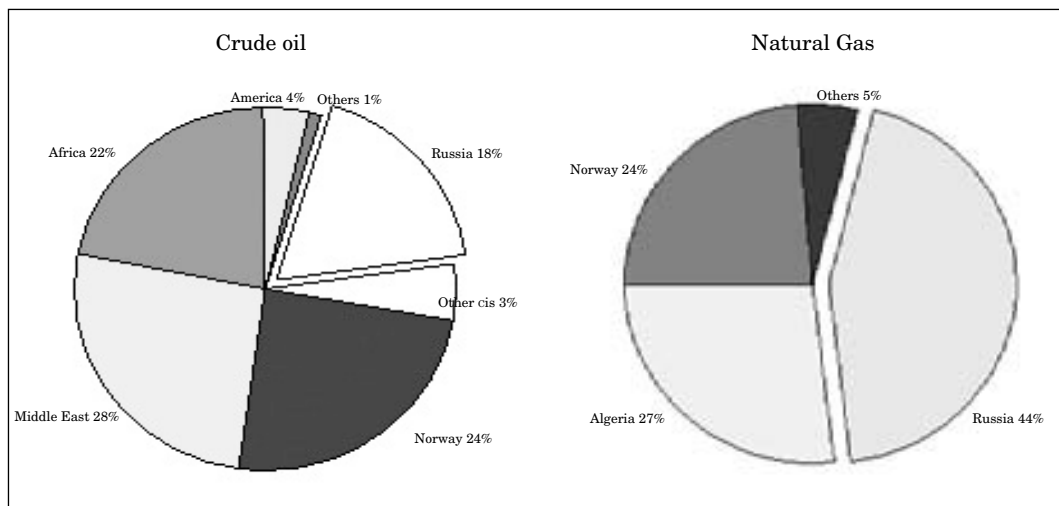


Fig. 2 – I rifornimenti di idrocarburi nell’Ue nel 2001  
 Fonte: Piper Jeff – Commissione europea, DG Energia e Transporti

che per il gas naturale (44% dalla Russia, 27% dall’Algeria, 24% dalla Norvegia).

Nella Tab. 2, infine, sono riportate a confronto le consistenze al 2000 e le previsioni al 2020 delle importazioni energetiche dell’Unione europea e delle esportazioni russe di energia (da petrolio, gas naturale, carbone ed elettricità).

### Le previsioni al 2020

Gli scenari internazionali, seppure continuamente modificabili, prevedono che, al 2020, la produzione di risorse energetiche primarie passi dai 1.515 milioni di tonnellate del 2002 a 1.810-2.030 milioni di tonnellate di petrolio equivalente, che la produzione di elettricità passi da 892 miliardi di Kilowattore a 1.215-1.365 miliardi di Kilowattore.

Nello stesso periodo la produzione di pe-

trolio dovrebbe passare da 2.379 milioni di tonnellate a 450-520 milioni di tonnellate e la produzione di carburanti per motori avrebbe un incremento da 88 milioni di tonnellate a 115-135 milioni di tonnellate.

L’estrazione di gas naturale dovrebbe salire da 595 miliardi di metri cubi a 680-730 miliardi di metri cubi e quella di carbone da 253 milioni di tonnellate a 375-730 milioni di tonnellate.

Per contrastare queste tendenze e ridurre da un lato la dipendenza energetica e dall’altro contribuire al miglioramento dell’ambiente e del clima, è più che necessario raggiungere presto i previsti obiettivi di crescita delle energie rinnovabili, specie per i trasporti, anche attraverso la semplificazione delle procedure amministrative per lo sviluppo di nuove fonti e l’incoraggiamento allo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili più efficienti.

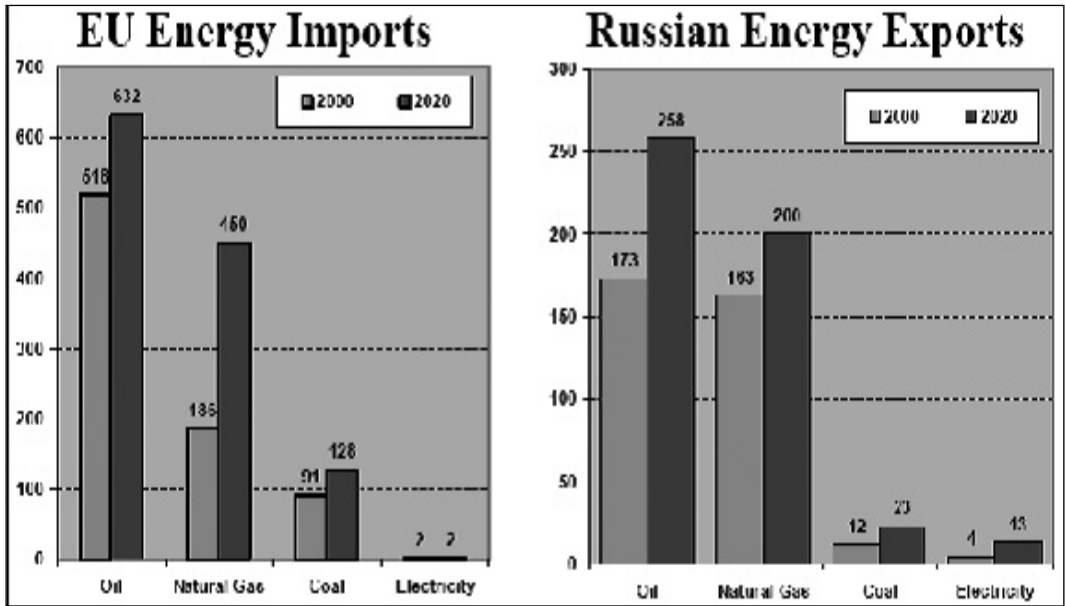


Fig. 3 – Importazioni ed esportazioni di energia equivalente a milioni di tonnellate di petrolio  
 Fonte: Commissione europea, *Tendenze al 2030. Federazione Russa – La strategia della Russia fino al 2020*

### Bibliografia

Commissione europea, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Verso un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche*, Sec (2007) 12, Com (2006) 847 del 10/01, 2008.

Commissione europea, *Proposal for a Directive of the European Parliament and the Council on the Promotion of the Use of Energy from Renewable Sources*, version 15.4, Brussels, 23/01, 2008.

Eurostat, *Energy in the Eu: First Estimates 2005*, News Release 126, 21 settembre 2006.

Antigone Gikas, Rita Keenan, *Statistical Aspects of the Energy Economy in 2005. Eu-25 Energy Dependence Rises*, "Eurostat, Statistics in Focus", n. 13, 2006.

Nicola Pedde, *Moscow vs Riyadh Oil. Between Partnership and Cooperation on the Energy Market*, "Geopolitis – La géopolitique sur le net". [www.geopolitis.net/geoenergie.htm](http://www.geopolitis.net/geoenergie.htm), 2004.

Jeff Piper, *The Eu-Russia Energy Dialogue. Towards an Eu-Russia Energy Partnership*, European Commission, Dg for Energy and Transport, 2004.

Unione europea, *Nota informativa sul pacchetto di proposte in materia di energie rinnovabili e cambiamenti climatici*, Memo/08/33, Bruxelles, 23/01, <http://europa.eu/rapid>, 2008.

Antonio Villafranca, *Energia e ambiente: il coraggio della Commissione europea*, Ispi Policy Brief, n. 73, febbraio 2008.

# Le funzioni psichiche superiori come prodotto delle interazioni sociali

## Un principio fondamentale dell'azione educativa

*Prof. Paolo Calegari*

Già Ordinario di Psicologia sociale  
nelle Università di Padova, Verona e Milano Bicocca

Penso che siamo in molti a ritenere che uno dei compiti fondamentali di un'azione educativa razionale sia di sviluppare nei discenti le funzioni psichiche superiori. Oggi sono denominate capacità cognitive. Ma preferisco attenermi alla prima dizione che è quella utilizzata da uno psicologo che ha studiato a fondo questo problema.

Problema che comprende l'origine e lo sviluppo delle funzioni psichiche superiori. Lev Vygotskij, studioso bielorusso, ha analizzato vari aspetti dei processi specifici della mente umana.

In prima approssimazione per funzioni psichiche superiori egli intende la memoria, l'attenzione, il pensiero. Le prime due si sviluppano soprattutto nelle fasi infantili e adolescenziali, lo sviluppo del pensiero si rende possibile in misura estesa soprattutto nella giovinezza e nella età adulta. In certi casi, meno frequenti, anche nella piena e nella tarda maturità. La persona di Rita Levi Montalcini è un esempio concreto di quanto possa essere sviluppato il pensiero anche in tarda età.

Di questo ultimo aspetto ha parlato recentemente in televisione Marcello Cesa-Bianchi e l'ho ascoltato con grande interesse e apprezzamento.

Quanto più efficacemente un educatore o una istituzione educativa stimola un al-

lievo sviluppandone le funzioni psichiche superiori, tanto maggiori possibilità teoriche l'allievo avrà di autorealizzarsi, di elaborare piani intelligenti, di "riuscire" nel corso della sua esistenza.

L'educazione alla cultura gioca un ruolo molto rilevante e di grande responsabilità malgrado essa venga non di rado sottovalutata quando non trascurata o, persino, impedita, ostacolata e vilipesa.

Gli aspetti più rilevanti, per quanti si accostano a questo campo di interesse sono sostanzialmente due:

- a) quali tipi di processi danno origine alle funzioni psichiche superiori;
- b) attraverso quali modalità (con quale metodo) un educatore si pone in grado di favorirne lo sviluppo.

Il primo aspetto comporta la disponibilità di conoscenze specialistiche nei campi della genetica, della fisiologia, della psicologia infantile e dell'adolescenza.

A questo proposito mi soffermerò a considerare un fondamentale passo evolutivo sulla psicogenesi delle funzioni psichiche superiori, come descritto da Lev Vygotskij. Egli osserva: "Ogni funzione psichica superiore è stata esterna prima ancora che interiore e psichica, è stata cioè originalmente un rapporto sociale tra due persone"<sup>1</sup>.

Vygotskij non allude qui in particolare alla relazione che intercorre tra madre e bambino quanto piuttosto a un rapporto che è già esistito nelle relazioni sociali dello specifico contesto del quale il bambino si trova a far parte.

Egli porta come esempio l'uso e le funzioni della parola che sono state dapprima suddivise e distribuite fra gli uomini e solo in seguito sono diventate funzioni della persona. Lo sviluppo non avverrebbe – come per Piaget – in direzione della socializzazione ma in quella della trasformazione delle relazioni sociali in funzioni psichiche.

Secondo Vygotskij guardando al solo effetto evolutivo della socializzazione perdiamo di vista quanto da essa rimbalza come effetto di sviluppo delle funzioni psichiche del bambino.

In questa prospettiva, l'approccio psicologico si limiterebbe a descrivere e a spiegare la coda di un processo, non la sua genesi.

Questo approccio non sarebbe in contrasto con gli indirizzi di pensiero che hanno sostenuto che la psicologia, in quanto scienza, non detiene affatto il segreto dei fatti umani, poiché questo segreto non è di carattere psicologico<sup>2</sup>.

Non lo deterrebbe perché lo sviluppo delle funzioni psichiche non solo non può essere verificato direttamente (attraverso la osservazione), ma soprattutto, perché il "segreto" sarebbe costituito dall'insieme dei rapporti sociali e non dalle singole menti<sup>3</sup>.

Intendendo qui per "rapporti sociali" i prodotti della storia delle relazioni interpersonali, delle formazioni sociali, delle istituzioni, della loro diacronica riproduzione. Un fenomeno che riguarderebbe più la storia e l'antropologia che non la psicologia. Vi sono allora almeno due modi di considerare le funzioni psichiche superiori.

Possiamo considerarle come emergenza evolutiva della specie, come si trattasse di

una atropo-genesi prolungatasi nel tempo (a partire dalla emergenza di caratteristiche specie dell'uomo quali – secondo Von Bertalanffy<sup>4</sup>, – l'aumento delle dimensioni del cervello, la posizione e il portamento eretti, la mancanza di specializzazione e la conseguente conservazione di caratteristiche primitive come la mano a cinque dita dei primati, il mutamento intervenuto nell'equilibrio ormonico che ha portato alla posticipazione della pubertà, ritardando lo sviluppo con un lungo periodo di apprendimento e, da ultimo, e con chiaro riferimento alle funzioni psichiche superiori, la creazione e la moltiplicazione di quanto Von Bertalanffy denominava "elaborazione degli universi simbolici").

Possiamo considerare invece le funzioni psichiche superiori quale prodotto delle interazioni sociali.

Nel primo caso si considerano dette funzioni quali emergenze evolutive, ci si riferisce allo sviluppo genetico della specie. Nel secondo caso diviene centrale l'evoluzione culturale.

Ed è appunto questo l'aspetto sottolineato da Vygotskij quando afferma che lo sviluppo del comportamento va nel senso della trasformazione delle relazioni sociali in funzioni psichiche. Qualche decennio più tardi sarà McLuhan<sup>5</sup> a suggerire che la introduzione di nuove tecnologie influisce di fatto sulle dinamiche dei processi psichici.

Non solo i rapporti sociali sono determinanti, ma anche le relazioni che si instaurano fra gli individui e gli artefatti.

In ogni caso siamo tenuti a prestare attenzione alle modalità con le quali la comunità, la scuola, gli educatori, instaurano, promuovono lo sviluppo delle funzioni psichiche superiori.

Dobbiamo acquisire consapevolezza che all'azione dell'ambiente, in particolare a quella inerente alle interazioni sociali, occorre attribuire una importanza fondamentale.

Il richiamo non si limita qui alla responsabilità della famiglia – che comunque occupa una priorità (non solo cronologica) nella azione di stimolo e di sviluppo –, ma viene esteso a tutte le agenzie educative a partire dalla scuola primaria, a quella secondaria, fino a quelle delegate agli studi superiori, alle università e ai corsi di formazione professionale. Occorre infine considerare che non sono le sole relazioni adulto-bambino ad essere importanti, ma anche le relazioni tra bambini.

È infatti dalle interazioni verbali e contrapposizioni tra bambini che può nascere e svilupparsi il ragionamento, trovare spazio lo stimolo del confronto, dell'osservazione del comportamento altrui, delle diverse sfumature del linguaggio delle quali i bambini possono essere portatori.

Vygotskij osserva che le funzioni psichiche superiori si stabiliscono prima nell'ambito collettivo sotto l'aspetto di relazione tra bambini e in seguito diventano funzioni psichiche della persona.

---

<sup>1</sup> Lev S. Vygotskij, *Istoria razvija vssich psichiceskisch funkcij*, Mosca, 1931, trad. it., *Storia dello sviluppo delle funzioni psichiche superiori*, Firenze, Giunti, 1974, nuova ed., 2004, p. 210.

<sup>2</sup> Georges Politzer, *Les fondaments de la Psychologie*, Paris, Editions sociales, 1973, trad. it., *I fondamenti della Psicologia*, Milano, Mazzotta, 1975.

<sup>3</sup> Lucien Sève, *Marxisme et théorie de la personnalité*, Paris, Editions sociales, 1969, trad.

---

it., *Marxismo e teoria della personalità*, Torino, Einaudi, 1973.

<sup>4</sup> Ludwig von Bertalanffy, *Robots, Men and Minds. Psychology in a Modern World*, New York, Braziller, 1967, trad. it., *Il sistema uomo*, Milano, Isedi, 1971.

<sup>5</sup> Herbert Marshall McLuhan, *Understanding Media*, Toronto, ed. McLuhan, 1964, trad. it., *Gli strumenti del comunicare*, Milano, Il Saggiatore, 1995.

# Irina Bokova

## La prima donna eletta direttore generale dell'Unesco

***Prof.ssa Marialuisa Stringa***

Presidente della Federazione italiana dei Club e Centri Unesco  
Membro del Consiglio della Federazione Mondiale dei Club e Centri Unesco

La prima donna eletta alla testa dell'organizzazione per l'educazione, la scienza, la cultura, nel suo primo discorso di fronte all'Assemblea dei 193 Stati membri, riuniti a Parigi, ha tenuto a sottolineare come l'incarico conferitole sia "il segno che le donne oggi, in qualunque parte del mondo, devono avere accesso alla conoscenza e al potere, portando il loro contributo alla società, a tutti i livelli di lavoro e di responsabilità".

Irina Bokova che, a conferma, ha scelto di essere chiamata, al femminile, "direttrice generale", nata in Bulgaria, è anche il primo direttore dell'Europa dell'est, dalla costituzione nel 1946 e succede al giapponese Koïchiro Matsuura.

Entrando nel vivo dell'impegno che intende portare avanti nel quinquennio che la attende, ha espresso con vigore e convinzione la sua ferma volontà di assumersi tutte le responsabilità delineando le priorità. "Mi sforzerò – ha detto – di creare numerosi ponti fra nord, sud, est, ovest, coinvolgendo tutte queste parti in un processo di globalizzazione che richiede grande attenzione, perché mentre libera dalla povertà milioni di persone, rischia di portare il nostro mondo da una diversità ricca all'uniformità".

È un "nuovo umanesimo" che Irina Bokova intende promuovere: "la diversità

culturale e il dialogo interculturale contribuiscono all'emergere di un nuovo umanesimo che concilia globale e locale insegnandoci un nuovo modo di costruire il mondo. Per me – ha affermato – umanesimo significa aspirare alla pace, alla democrazia, alla giustizia, ai diritti umani.

Significa aspirare alla tolleranza e alla conoscenza. La diversità culturale ha il suo fondamento nei valori etici e sociali e nella responsabilità economica, si realizza estendendo l'aiuto alle persone più vulnerabili.

Appartenendo alla generazione che ha visto l'Europa divisa e che l'ha unificata ho potuto capire – ha affermato – cosa significhi condividere questi valori che sono al cuore del nostro impegno di sforzarci per far fronte alle maggiori sfide comuni, in particolare, il rispetto per l'ambiente".

Irina Bokova ha concluso confermando il suo proposito di proseguire la via delle riforme attuate dal direttore generale uscente Koïchiro Matsuura.

La cerimonia si è inserita nella giornata conclusiva della 35° Conferenza generale dell'Unesco aperta il 6 ottobre, che ha adottato il programma e il budget per il biennio 2010-2011, a norma dello statuto approvato nel 1946, che le assegna il ruolo di definire le politiche e le principali linee d'azione per il biennio successivo.

Fra le numerose decisioni, priorità è stata data all'educazione "per tutti" e ai processi educativi tecnici, vocazionali e di formazione.

Nel campo delle scienze si sono sottolineati il ruolo prioritario svolto dal centro per la ricerca Abdus Salam, ospitato dall'Italia a Miramare-Trieste, e i risultati positivi dell'anno dedicato all'astronomia e a Galilei, prospettando i nuovi impegni per i sistemi di prevenzione e per il programma Mab – uomo e biosfera. Per le scienze sociali, fra gli altri impegni si sta preparando una dichiarazione sui principi etici in rapporto con i cambiamenti climatici.

Di grande rilievo le priorità nel campo della cultura: per salvaguardare il patrimonio intangibile, immateriale, oltre a quello tangibile artistico e naturale, e l'attenzione alle espressioni della diversità culturale, multilinguismo e dialogo fra le culture.

Significativo in questa linea l'invito a tutti i Paesi del mondo perché partecipino alle iniziative per l'anno dell'avvicinamento fra le culture, il 2010.

Infine, per la comunicazione e l'informazione, la conferenza ha chiesto a tutti gli Stati membri di impegnarsi con priorità per la libertà di stampa e per lo sviluppo della comunicazione, ricordando anche il programma "memoria del mondo" volto alla conservazione di preziosi documenti di archivio.

In chiusura, il presidente della conferenza, Davidson Hepburn, a ragione ha affermato che "è arrivato il tempo dell'azione, sorretta dalla dedizione e dalla competenza della direttrice generale Bokova", sottolineando che "l'Unesco esige oggi la collaborazione dei suoi partner, poiché non può lavorare da solo".

Esigenza questa chiaramente espressa dal forum "l'Unesco e i suoi partner nella società civile", parte integrante della conferenza, tenuto in apertura dei lavori il 5 ottobre.

Partner privilegiati i parlamentari, i club e centri Unesco che operano sul territorio per tradurre in atto il messaggio dell'Unesco, le organizzazioni non governative.

# A Monza

## il primo forum mondiale dell'Unesco sulla cultura e le imprese culturali

Discorso  
del direttore generale uscente dell'Unesco

*Koïchiro Matsuura*

È un grande onore per me inaugurare questo primo Forum sulla cultura e le imprese culturali, organizzato dall'Unesco e dalle autorità italiane, qui a Monza (24 settembre 2009).

Permettetemi, a questo riguardo, di esprimere i più vivi ringraziamenti al governo italiano, rappresentato dal ministro dei Beni culturali, Sandro Bondi.

Saluto al contempo la partecipazione di Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia, nonché le autorità della città di Monza.

Il vostro sostegno costante ci ha permesso di condurre a buon fine questa bella iniziativa e di rispondere insieme ad una attesa largamente condivisa: creare una piattaforma internazionale di dialogo e di scambi sulle politiche da realizzare nel dominio delle arti e delle imprese culturali.

Da parte mia, non potevo trovare consacrazione migliore all'azione dell'Organizzazione in favore della diversità delle espressioni culturali che nel lancio di questa iniziativa pionieristica, destinata a riavvicinare gli agenti decisori, i fautori e i settori privati ai valori delle creatività, innovazione ed eccellenza.

Vi ringrazio, quindi, tutti calorosamente

per aver risposto al nostro invito e per aiutarci alla realizzazione di questo dialogo.

Nel lancio di questo forum, noi prendiamo le mosse da una convinzione: la mondializzazione, spesso percepita come una minaccia per la diversità culturale e la creatività, in realtà ne è un supporto e un vettore. Ma a cui devo immediatamente aggiungere: a condizione che tale globalizzazione sia posta al servizio di un autentico sviluppo duraturo, rispettoso delle persone e degli ambienti socio-culturali.

A questa esigenza se ne sovrappongono altre, che questo forum cercherà di declinare: una educazione di qualità per tutti, sia essa formale o informale, processi di partecipazione e inclusione che permettano una integrazione e una rappresentazione migliore delle donne, meccanismi di solidarietà nord/sud e sud/sud, partenariato diversificato, in particolare a livello cittadino e regionale.

L'ambizione di questo forum è precisamente quella di vedere in che modo questi differenti temi – nei domini della moda, del design e dell'artigianato – possono integrarsi nell'ambito delle strategie di sviluppo duraturo.

Attraverso questi tre settori di attività

si gioca, in effetti, un rapporto essenziale alla trasmissione e alla condivisione del sapere, dell'eccellenza e dell'innovazione.

Oggi è opportuno condurre questa riflessione con tutti gli attori delle imprese culturali, poiché sono quelli che fanno vivere quotidianamente la diversità delle espressioni culturali e permettono, attraverso la creazione, la produzione, la distribuzione e la diffusione delle espressioni culturali, l'emergere di settori culturali dinamici.

Per l'Unesco qui si ritrova una questione decisiva, tanto che è attualmente riconosciuto che le imprese culturali hanno un potenziale immenso in materia di sviluppo durevole, di crescita economica e di miglioramento del livello di vita.

Inoltre, esse concorrono, per la diversità delle espressioni culturali che rappresentano, al necessario mantenimento della vitalità delle culture.

La vitalità delle culture è sinonimo di innovazione e diversificazione. Esse al contempo servono al mantenimento di un obiettivo più generale, di pace e coesione sociale.

L'Unesco ha bisogno di voi, in questo contesto, per elaborare delle strategie di sviluppo alternativo che permettano la manifestazione delle capacità creative di ciascuno e di considerare le esigenze di tutti gli artisti, professionisti e praticanti, dei relativi settori culturali.

Sono certo che nel corso delle sezioni plenarie e nei laboratori paralleli che si svolgeranno nei primi tre giorni, ci farete partecipi delle vostre rispettive esperienze, e tratteremo delle linee di azione comuni. In un anelito di cooperazione e condivisione di buone procedure, arriveremo a conosce-

re meglio le nuove dinamiche di sviluppo alle quali fanno fronte le imprese culturali locali, il ruolo delle autorità pubbliche, della società civile e degli attori dei settori privati per sostenere la vitalità del settore culturale, e infine, le misure necessarie da assumere per rinforzare in modo continuativo le capacità delle organizzazioni culturali a livello regionale e locale.

In definitiva, occorre soprattutto attraverso questo Forum, comprendere meglio il modo in cui noi possiamo, insieme, facilitare un accesso costante, equo e universale alla creazione e alla produzione dei beni, delle attività e dei servizi culturali.

È in questo spirito che la riflessione si concentrerà più direttamente, nell'ultimo giorno del forum, sul tema della cultura come motore di rilancio rispetto agli effetti della crisi economica e finanziaria mondiale.

In conclusione, mi auguro che voi siate lieti di avviare questa riflessione coinvolgendo gli interlocutori che provengono da orizzonti molto diversi, uniti dalla stessa convinzione che la condivisione consente l'emergere di autentiche società libere e pluraliste del sapere.

È in effetti attraverso questi scambi che saremo in grado di rispondere alle preoccupazioni degli attori dei settori culturali, e associare questi ultimi alla elaborazione di coerenti politiche culturali. Si tratta di una questione di democrazia, ma anche di trasparenza e di una buona *governance*.

Formulo l'augurio che lo slancio conferito dal Forum di Monza influisca in misura duratura sulle nostre azioni e in questo spirito vi auguro un gradevole e fruttuoso lavoro.

# Il festival e il concorso internazionale “George Enescu”

Presenze italiane al festival

*Prof.ssa Ioana Ungureanu*

Il festival internazionale “George Enescu” ha aperto per la prima volta i battenti nel 1958 per promuovere la creazione del più grande compositore e direttore d’orchestra romeno e come un riconoscimento delle sue doti artistiche multilaterali: compositore, violinista, pianista, direttore d’orchestra e professore.

Sin dalla sua prima edizione, il festival ha goduto della presenza di grandi orchestre e di grandi nomi della scena musicale internaziona-

le tra cui: Sir Jehudi Menuhin, il celebre allievo di George Enescu, David Oistrach, Sviatoslav Richter, Herbert von Karayan, Arthur Rubinstein, Zubin Mehta, Lorin Maazel, Gennadi Rojdestvenski, Sir John Barbirolli, Claudio Arrau, Nigel Kennedy, presente anche in questa edizione.

Dopo la caduta del regime comunista nel 1989, il festival è rientrato nel circuito internazionale portando sulla scena degli artisti riconosciuti a livello mondiale e riconquistando così la sua fama internazionale. Da un’edizione all’altra, il concorso internazionale “George Ene-



*George Enescu (Livieni, 1881 – Parigi, 1955)*

scu” è diventato la principale attrazione del festival, affermandosi in tutto il mondo grazie ai premi accordati e al riconoscimento dei giovani talenti del paesaggio musicale contemporaneo. La XIX<sup>ma</sup> edizione ha visto una larga partecipazione da tutto il mondo: più di 300 iscritti per le tre sezioni di cui, per la fase finale, sono arrivati solo in pochi.

I premi per il violino sono stati vinti da artisti provenienti da Polonia, Corea e Russia: Jaroslaw Nadrzycki, Shin A Rah e Nadezda Palist-

yana; mentre i premi della sezione pianoforte sono stati vinti da Amir Tebenikhin dal Kazakhstan, Violeta Khachikyan dalla Russia e An Jong Do dalla Corea.

La sezione di composizione ha visto come vincitori Qian Shen Ying venuto dalla Cina con *Invocation of Wind and Thunder*, Lam Lan Chee da Hong Kong con *Mysterious Place* (considerata dalla giuria la miglior composizione di musica sinfonica).

Il Galà del concorso internazionale “George Enescu” si è svolto il 6 settembre 2009 a Bucarest nella sala di concerti dell’Auditorium (Ateneul Român).

La città di Bucarest, oltre ad essere il centro nevralgico del festival, ha festeggiato nel mese di settembre 2009, contemporaneamente al festival, 550 anni da quando è stata riconosciuta per la prima volta in un documento ufficiale firmato, il 20 settembre 1459, dal principe Vlad Ţepeş.

Attraverso questo documento, la città di Bucarest diventava residenza principesca, quindi capitale della Romania e dei romeni di tutto il mondo.

Nella seconda metà del XIX secolo, la città di Bucarest era considerata la più grande città del sud-est europeo dopo Istanbul.

Per la realizzazione di questo evento tutte le istituzioni di cultura, d'arte e scienza della Romania hanno collaborato e hanno organizzato tra il 12 e il 22 settembre 2009 una serie di concerti, spettacoli per tutte le età, in diverse zone della capitale: nella piazza della Costituzione, nella piazza George Enescu, nel centro storico della capitale, in vari musei e parchi.

Nella notte tra il 19 e il 20 settembre è stata organizzata la Notte bianca dove oltre alle sfilate in costume d'epoca e gala si sono svolti una serie di convegni organizzati dall'Accademia romena per celebrare questo evento storico.

I convegni sono stato tenuti nell'aula dell'Accademia romena il 21 settembre 2009 e al Circolo militare nazionale, il 22 settembre 2009. A questi convegni hanno partecipato personalità del mondo scientifico e culturale, politici, le autorità locali e gli ex sindaci di Bucarest.

Ricordiamo le parole del grande Mircea Eliade: "Dalla Bucarest insanguinata e avvelenata deve irradiarsi la fiducia nel destino del nostro popolo, perché solo da qui, da questa città cosmopolita, in balia a tutti i venti, si verifica la nostra resistenza".

Nello stesso tempo, nelle città di Braşov, Sibiu, Cluj-Napoca, Iaşi e Timişoara sono stati organizzati concerti sinfonici, recital, musica da camera ecc. ai quali hanno partecipato artisti, orchestre sinfoniche e di-

rettori d'orchestra romeni e stranieri. Un seminario di musicologia è stato organizzato dall'Unione dei compositori e musicologi della Romania e del Museo nazionale George Enescu dal 5 al 8 settembre 2009 nella città di Bucarest (nel palazzo Cantacuzino). Al convegno con il tema "George Enescu e i suoi contemporanei – considerazioni estetiche e stilistiche" hanno partecipato specialisti provenienti da Austria, Belgio, Germania, Gran Bretagna, Australia, Giappone, Stati Uniti e Romania.

Grazie all'alto livello artistico e al prestigio internazionale di cui gode il festival e concorso internazionale "George Enescu", la Romania ha avuto l'occasione di presentarsi al mondo intero con programmi di grande valore: concerti sostenuti da grandi orchestre sinfoniche e da camera, spettacoli di opera e danza classica.

Questa edizione è stata una grande opportunità per le orchestre, i solisti e i direttori d'orchestra di presentare al pubblico una bella parte della creazione di George Enescu, meno conosciuta al grande pubblico.

Il 30 agosto 2009 nella sala del Teatro dell'Opera di Bucarest si è svolto, dalla serie "Spettacoli di opera e danza classica", lo spettacolo inaugurale del festival con l'opera *Oedipe* di George Enescu, op. 23.

L'opera, in lingua francese (con il libretto di Edmond Fleg e regia di Nicolas Joel, scenografia di Ezio Frigerio, costumi di France Squarciapino, luci di Vinicio Chelli) è stata messa in scena dal Théâtre du Capitole di Toulouse in collaborazione con l'Opera nazionale di Bucarest. Il direttore d'orchestra era l'italiano Oleg Caetani mentre il personaggio principale, Oedipe, è stato interpretato da Franck Ferrari. L'opera è stata rappresentata anche il 2 di settembre, con l'interpretazione di Ştefan Ignat nel ruolo principale.

Continuando sul versante dell'opera lirica, in programma sono state inserite le opere di Verdi: Otello (con Franco Farina

nel ruolo di Otello e Alberto Gazale nel ruolo di Iago) e Macbeth (nell'interpretazione degli artisti georgiani Lado Atanelli e Iano Tamar), Manon Lescaut di Puccini (interpretata dalla copia Dessì – Armigliato) e l'opera Celan del compositore contemporaneo Peter Ruzicka. L'opera Otello è stata presentata e interpretata anche dal coro e dall'orchestra dell'Opera nazionale di Cluj-Napoca.

Sempre nella sala del Teatro dell'Opera è stato presentato *Il Lago dei Cigni*, op. 20 di Tchaikovsky, scenografia di Luisa Spignatelli e luci di Sergio Rossi.

La sala del Teatro "I.L. Caragiale" ha ospitato il balletto di Monte Carlo "La Belle", musica di Tchaikovsky, nella coreografia di Jean-Cristophe Maillot.

Si sono tenuti i seguenti concerti: *Creazione musicale romena contemporanea* (dal 31 agosto fino al 23 settembre), *Grandi orchestre del mondo* (dal 8 al 26 settembre), *Concerti di mezzanotte* (svolti dalle 22,30 nel periodo compreso tra il 4 e il 25 settembre).

Nella "Sala Mică a Palatului", la serie *Enescu e i suoi contemporanei e Teme classiche in visione moderna*.

Da sottolineare che nella sala dell'Auditorium Ateneul Român sono stati presentati anche tre concerti al giorno, sabato e domenica alle ore 11 e il resto della settimana alle 17,00 e 22,30.

Nella sala gremita di appassionati della musica classica, accanto al pubblico sono stati presenti compositori, musicologi, critici musicali, docenti impressionati dalla grande professionalità e dall'alto livello dei concerti.

Per la prima volta nella storia di questo festival, nella "Sala Mică a Palatului"



*Il museo George Enescu a Bucarest*

sono stati presentati pezzi della musica classica in versione moderna, interpretati da orchestre come *Lucian Band and New York Enescu Project* (il programma *Enescu Re-imagined*), *Uri Caini* (in programma *Mahler and Mozart Re-imagined*), *Florin Raducan and Classical Trubadures* (concerto organizzato con l'appoggio della Fondazione Muzza), *Swingle Singers*, *Trio Novicov und Melvin* (in programma *Paintings on Schubert, Skriabin, Bach, Ligeti e Tchaikovsky*; anche questo concerto è stato organizzato con l'appoggio della Fondazione Muzza) e il *Trio Jacques Loussier* – pianoforte, *André Arrino* – percussioni, *Benoit Dunoyer de Segonzac* – contrabbasso (il tema *Bach – Meets – Loussier*, direttore e solista *Florian Sonnleitner*).

A fianco dello spazio tradizionalmente affidato a opere di compositori romeni, uno dei punti di forza del festival sono state le orchestre invitate dall'estero, tra cui: l'Orchestra Philharmonique de Radio France, il Concertgebouw di Amsterdam, Royal Philharmonic Orchestra Londra e l'Orchestra del maggio musicale fiorentino. E ancora molta musica da camera che ha visto esibirsi Il Giardino Armonico di Milano, l'Orchestre de Chambre de Lausanne e la Wiener Kammerorchester.

Il maggio fiorentino diretto da Roberto Abbado ha presentato nel programma solo due sinfonie: la Sinfonia n. 2 in La maggiore, op. 17 di George Enescu e la Sinfonia n. 1 di Mahler.

I due lavori presentano una fattura eterogenea similare pur avendo problemi di stile estremamente diversi.

La visione interpretativa del direttore Roberto Abbado per quel che riguarda la difficoltà della partitura lo ha obbligato a decifrare la costruzione ciclica della Sinfonia n. 2 di Enescu. L'orchestra del maggio musicale fiorentino ha dato al *melos* tradizionale romeno i colori latino-mediterranei. L'eccezionale interpretazione dei musicisti italiani ha entusiasmato il pubblico presente nella "Sala Mare a Palatului" per l'autenticità e il fascino di questa orchestra d'élite.

Nel corso del festival si sono esibite tante orchestre di grande valore, ma tutti gli specialisti hanno concordato che la miglior interpretazione è stata quella del Concertgebouw di Amsterdam, diretta da Mariss Jansonn, grazie ai due concerti sostenuti il 19 e il 20 settembre nella "Sala Mare a Palatului".

Il concerto è iniziato con l'apertura dell'opera *Oberon* di Weber e ha continuato con la sinfonia n. 100 *Militare* di Haydn, con l'orchestra ridotta alla formazione classica propria allo stile haydeniano. Durante la seconda, il violoncellista Johannes Moser è stato solista del concerto n. 1, op. 107 di Sostakovici.

La Royal Philharmonic Orchestra è stata apprezzata per la professionalità e la serietà interpretativa in una sincronia perfetta tra l'orchestra e il direttore Charles Dutoit. L'orchestra è stata diretta anche dal romeno Horia Andreescu.

I concerti hanno visto la partecipazione

del coro della Filarmonica romena George Enescu e dei solisti Joshua Bell e Nigel Kennedy.

Il Giardino Armonico ha offerto al pubblico la possibilità di gioire dell'audizione di una musica quasi dimenticata, creatrice di malinconia.

I suoni delicati, l'accuratezza e l'omogeneità dell'orchestra ridanno lo stile dell'epoca barocca utilizzando strumenti autentici come il liuto e il flauto dolce.

Di eccezionale valore è stata l'interpretazione del mezzosoprano Marie-Claude Chappuis sostenuto dal direttore d'orchestra Giovanni Antonini che ha suonato anche il flauto dolce.

Tra le grandi orchestre camerale che hanno in repertorio la musica medioevale, rinascimentale e barocca, la formazione *Les Arts Fleurissant* diretta da William Christie è stata una vera rivelazione per la comunicazione della musica classica interpretata con leggerezza ed estrema precisione. La polifonia è stata di una limpidezza impressionante.

L'oratorio *Susanna* di Haendel, meno conosciuto ma di una rara bellezza, situato a mezza strada tra oratorio e opera, è stato interpretato dal soprano Sophie Karthäuser e dal controttenore Max Emanuel Cencic. Interessante la posizione del coro che ha contribuito all'omogeneità con una magnifica luminosità del suono.

Con certezza, una delle ragioni del festival e del concorso internazionale "George Enescu" è stata l'integrazione della musica romena nei grandi valori della musica mondiale e l'affermazione dei suoi valori a livello internazionale.

Nello stesso tempo il festival è stato una grande occasione per il pubblico avido di musica classica di seguire concerti di eccezionale qualità artistica.

*“Ora che fanno parte della stessa cornice istituzionale dell’Unione europea, Italia e Romania vedono aprirsi davanti a sé una nuova fase dei loro secolari rapporti.”*

(Giuseppe Vedovato, Presidente emerito del Consiglio d’Europa)



EDIZIONI NAGARD

Un esemplare: € 15,00. Versamento sul ccp n. 38608204 o bonifico bancario presso il Credito Artigiano, Agenzia 1 di Milano (IBAN IT 31 C0351201602 000000033031), intestati a: Edizioni Nagard, Via Larga 9, 20122 Milano.

# La Romania nella politica estera italiana 1919-1965\*

*Giuliano Caroli*

*“A Giuseppe Costantino Dragan  
per il suo impegno per l’Europa.”*

G. Caroli

I rapporti politico-diplomatici tra Italia e Romania nel corso del XX secolo non sono mai stati di particolare intensità, condizionati da fasi alterne che dimostravano tutta la loro dipendenza dagli sviluppi della politica internazionale e dalle scelte compiute dai governi dei due Paesi in funzione dei loro obiettivi e interessi nazionali.

La lontananza geografica e l’inserimento dei due Stati in diversi contesti geopolitici condizionarono indubbiamente tali rapporti, in funzione della politica dei vari governi italiani, ma a rivelare un basso profilo fu sostanzialmente l’interesse da parte dell’Italia – fosse l’Italia liberale, l’Italia fascista o l’Italia della repubblica democratica – malgrado i rapporti culturali non venissero mai meno, naturalmente condizionati dal tipo di governo esistente a Roma. È da parte romena che si riscontra, invece, una ricorrente insistenza sulle comuni radici storico-culturali e sulla comune “razza” latina per sviluppare anche rapporti più stretti sul piano politico-diplomatico.

Italia e Romania non erano riuscite ad avviare delle relazioni politico-diplomatiche particolarmente intense nemmeno nei decenni seguiti al raggiungimento dell’unità nazionale. Il ruolo dell’Italia li-

berale nei confronti della complessa realtà politica e territoriale dell’area danubiano-balcanica era pesantemente condizionato dalla presenza degli interessi delle grandi potenze, a partire da quelli della monarchia austro-ungarica.

Le vicende legate alla controversa partecipazione del governo italiano al Congresso di Berlino del 1878 ed ai tentativi falliti di avere parte con qualche compenso nella politica di Vienna nei Balcani, nel quadro della Triplice Alleanza, sono ben note e non è il caso di tornarvi sopra in questa sede.

Il fatto di appartenere alla stessa alleanza politico-militare non facilitò nei due governi una reciproca comprensione delle rispettive aspirazioni al completamento dell’unità nazionale. L’ingombrante presenza della monarchia austro-ungarica costrinse a percorrere vie diverse nelle rispettive strategie politiche e militari. Le diverse circostanze – al di là delle similitudine delle procedure – in cui ognuno dei due Paesi entrò nel primo conflitto mondiale furono la dimostrazione di questo mancato coordinamento.

Il volume esamina la politica italiana nei confronti della Romania nella prima metà del Novecento, con l’obiettivo di evi-

denziarne le varie modalità di approccio, in costante raffronto con gli sviluppi complessivi delle relazioni internazionali.

Il punto di partenza di una nuova e più intensa stagione nei rapporti bilaterali sembrava, infatti, collocato al termine del primo conflitto mondiale, all'avvio di quel sistema di Versailles che, dopo il crollo degli imperi austro-ungarico, tedesco e russo, ridisegnò la mappa geopolitica dell'Europa orientale, costringendo l'Italia a inaugurare un approccio nuovo nei confronti di problematiche altrettanto nuove, direttamente legate con la nuova Europa delle nazionalità.

Proprio questa constatazione ha indotto a insistere più che sullo sviluppo dei "rapporti bilaterali" in se stessi (in ogni caso, sempre ben visibili nel volume), sul modo in cui è stata gestita la politica estera italiana nei confronti di uno dei Paesi più interessanti dell'Europa orientale, evidenziando diversi momenti di un rapporto non sempre facile con uno Stato la cui importanza in una sorta di crocevia tra Occidente e Oriente diventava improvvisamente più grande.

Un *test case* di politica estera italiana nei confronti dell'Europa danubiano-balcanica, dunque, se si consente questa espressione, attraverso tre periodi distinti della nostra storia, l'età liberale al suo tramonto, l'epoca fascista e i primi anni dell'Italia repubblicana.

Ciò consente di esaminare in un contesto più omogeneo le risposte fornite da vari attori del mondo politico e diplomatico italiano a problematiche assai varie, di natura politica, strategico-militare, economica, sociale, culturale, etnica, che la Romania ha espresso nel corso del secolo precedente.

Come si può constatare negli ultimi capitoli tali risposte hanno preparato in un certo modo la strada alla successiva, particolare *Ostpolitik* italiana nei confronti dei Paesi del blocco orientale, nel quadro della

distensione est-ovest, che può essere letta e meglio compresa nelle sue dinamiche fondamentali.

Se l'analisi compiuta in questa sede – basata in modo particolare sulla documentazione storico-diplomatica italiana – ha evidenziato una costante subordinazione della politica italiana verso la Romania a una serie di fattori attinenti agli interessi fondamentali italiani, richiedenti a volte scelte non conciliabili con gli interessi romeni, solo negli ultimi decenni della guerra fredda Italia e Romania riuscirono, malgrado la costante diversità delle due politiche estere, a trovare punti in comune, destinati secondo le diverse modalità ad attenuare le rigidità imposte dall'appartenenza a due blocchi diversi.

Ciò sarebbe stato facilitato dalla permanenza – anche quando più distanti erano le due politiche estere e più forti i contrasti nei primi anni della guerra fredda – di una reciproca consapevolezza di avere legami culturali irrinunciabili, nell'ambito di un percorso che dal rinascimento si estende alle rivoluzioni nazionali del XIX secolo e ai numerosi e complessi eventi del XX secolo. Anzi, la stessa evoluzione dei rapporti culturali tra i due Paesi, per tutto il periodo preso in esame in questo volume, presenta aspetti del tutto peculiari (qui non affrontati nel loro complesso) e non meno interessanti, influenzando a volte le stesse relazioni politico-diplomatiche.

Al termine di questo lavoro un profondo ringraziamento sia per la continua esortazione a rivedere e pubblicare in volume gli scritti precedenti, sia per i preziosi consigli forniti per la sua realizzazione, va da parte mia al maestro di studi e di vita che mi ha sempre sostenuto con la sua esperienza e la sua profonda umanità nell'attività di ricercatore, il professor Giuseppe Vedovato.

---

\* Dall'introduzione al volume di Giuliano Caroli, *La Romania nella politica estera italiana 1919-1965*.

# Da Bruxelles a Strasburgo

Rassegna dell'attività comunitaria

*a cura di Linda Paz*

## “UN BUON GIORNO PER L'IRLANDA E L'EUROPA”

**Referendum:  
67,1% di sì**

3 ottobre – Dublino – Il referendum irlandese sul trattato di Lisbona ha sancito, con il 67,1% di voti favorevoli alla ratifica del trattato, una vittoria per l'Irlanda e l'Europa. Con questo risultato nettissimo, l'Irlanda cancella la battuta d'arresto dello scorso referendum, dove i contrari erano stati il 53,4%. Il premier irlandese Brian Cowen ha giustamente esultato affermando che “questo è un buon giorno per il nostro Paese e per l'Europa”. Alla ratifica del trattato mancano ora solo le firme del presidente polacco, Lech Kaczynski, e del presidente ceco, Vaclav Klaus. Sulla prima non ci dovrebbero essere particolari problemi, giacché Kaczynski, pur non brillando per europeismo, aveva subordinato la propria firma proprio all'esito del referendum irlandese. Più problematica rimane quella del suo omologo ceco.

## DOPO UN SECOLO DI ACCUSE RECIPROCHE SVOLTA STORICA TRA TURCHIA E ARMENIA

**Ankara:  
un passo avanti  
verso la Ue**

10 ottobre – Zurigo – Turchia e Armenia hanno sottoscritto un accordo storico. Dopo una serie che pareva interminabile di accuse e rivendicazioni reciproche, che hanno caratterizzato i rapporti tra i due Paesi per quasi un secolo, i ministri degli Affari esteri armeno Edward Nalbandian, e il suo omologo turco, Ahmet Davutoglu hanno siglato a Zurigo due protocolli di “normalizzazione” dei rapporti: uno per il riavvio delle relazioni diplomatiche e l'altro per la riapertura delle frontiere tra i due Paesi, chiuse ormai da 16 anni. Si è stabilito di comune accordo anche l'istituzione di una commissione di storici, composta da studiosi di entrambi i Paesi, per chiarire la dibattuta questione del genocidio degli armeni da parte turca. L'accordo è stato reso possibile dalla mediazione ame-

ricana. Alla cerimonia della firma, erano presenti il segretario di Stato Usa, Hillary Clinton, oltre al ministro degli Affari esteri russo, Sergei Lavrov e l'alto rappresentante Ue per la politica estera, Javier Solana. L'accordo è destinato a rendere meno spinosa la questione dell'ingresso della Turchia nell'Unione europea e può davvero costituire una svolta nelle relazioni tra i due Paesi.

## COSA CI FA LA RUSSIA NEL CONSIGLIO D'EUROPA?

### **Ritorno alla pena di morte?**

1 novembre – Mosca – La pena di morte, mai abolita in Russia ma solo sospesa, rischia di far la sua ricomparsa nel Paese. La Corte suprema russa ha infatti chiesto alla Corte costituzionale di considerare la reintroduzione della pena di morte a partire dal 2010. In realtà, la Russia si era impegnata ad abolire la pena capitale allorché fu accolta nel Consiglio d'Europa e sottoscrisse la Convenzione europea sui diritti umani. Ma tutt'oggi la Russia è l'unico dei 47 Paesi membri del Consiglio d'Europa che non ha ratificato il protocollo secondo il quale gli Stati si impegnano ad abolire la pena capitale. La mancata abolizione della pena di morte, al di là della sua effettiva applicazione, è in stridente e perdurante conflitto con gli impegni presi dalla Russia a livello internazionale. E a tutt'ora ci chiediamo che cosa ci fa ancora la Russia nel Consiglio d'Europa e perché ancora gli europei tollerano una tale presenza, incompatibile con i principi di democrazia e di rispetto dei diritti umani.

## VIA LIBERA AL TRATTATO DI LISBONA: COMPLETATO L'ITER DELLE RATIFICHE

### **Anche Klaus firma**

3 novembre – Praga – Con la firma di Vaclav Klaus cade l'ultimo ostacolo al trattato di Lisbona che, finalmente, ora potrà entrare in vigore. Il presidente ceco, dopo aver cercato di bloccare in ogni modo il processo di riforma istituzionale dell'Unione europea, di fatto fermo da otto anni, ha finalmente firmato il trattato, già approvato dal Parlamento nazionale e su cui la Corte costituzionale ceca si era espressa favorevolmente, sancendo la compatibilità con la Costituzione della Repubblica. L'ostinato Klaus aveva già ottenuto delle deroghe alla Carta dei diritti fondamentali ma, alla fine, di fronte al pronunciamento della Corte costituzionale ha dovuto cedere. La firma di Klaus era ormai inevitabile, come lui stesso si è dovuto rendere conto, perché senza più appigli di sorta anche un presidente di una nazione europea è consapevole che non può opporsi a lungo e irresponsabilmente al cammino dell'Europa. Consona allo stile del personaggio è anche la battuta che Klaus non è riuscito a risparmiarsi: "Oggi il nostro Paese cessa di essere sovrano".

## G-20: DEFINIRE LA *EXIT STRATEGY*

**Respinta la tassa  
sulla finanza**

**Elevata  
disoccupazione**

7 novembre – Saint Andrews (Scozia) – Il G-20 stringe i tempi per la definizione della *Exit Strategy*. In ogni caso, i rappresentanti dei 20 Paesi si sono trovati d'accordo nell'affermare che il sostegno alla ripresa va mantenuto finché questa non sia assicurata. La proposta del premier britannico Gordon Brown di introdurre una tassa sulle transizioni finanziarie per rinforzare i salvataggi bancari è stata invece respinta. Anche se la ripresa sembra avviata, è ora l'elevata e crescente disoccupazione a diventare la preoccupazione dominante.

## IL MONDO FESTEggia I VENT'ANNI DELLA CADUTA DEL MURO DI BERLINO

**Merkel: ma la  
riunificazione  
è incompiuta**

10 novembre – Berlino – Nella capitale tedesca, alla presenza del cancelliere tedesco Angela Merkel e dei leader politici europei, si è festeggiato il ventesimo anniversario della distruzione del muro di Berlino. L'evento è stato commemorato in molte capitali europee, ma anche fuori d'Europa, come l'avvenimento che ha portato ad una svolta epocale. La caduta del muro di Berlino ha infatti permesso la riunificazione non solo della Germania e dell'Europa. Lungi dal limitarsi ad avere un'importanza solo continentale, rappresenta senz'altro l'evento storico più importante della parte conclusiva del XX secolo, ponendo fine di fatto alla guerra fredda, ai regimi totalitari di una parte dell'Europa e al bipolarismo Usa-Urss che ha condizionato gli equilibri mondiali successivi al secondo conflitto mondiale. Merkel, nonostante la gioia espressa e condivisa dalla folla convenuta e dai messaggi pervenuti da tutto il mondo, ha sottolineato che la riunificazione della Germania e dell'Europa è ancora incompleta e va portata a compimento.

**Il *Bulletin européen* è una tribuna libera fondata nel 1950 da J. Constantin Dragan per lo sviluppo del dibattito sull'Europa.**

**Le opinioni, liberamente espresse dagli autori, non necessariamente corrispondono a quelle del giornale.**

### *Bulletin européen*

ISSN 0407-8438

Edizioni Nagard s.r.l.

Poste italiane Spa - Spedizione in abb. post. - D.L. 353/2003  
(conv. In L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

Direttore Responsabile: Guido Ravasi

Direzione e Redazione: Via Larga 9 - 20122 Milano

Tel. 02 58371400 - Fax 02 58304790 - [bulletineuropeen@fondazioneDragan.org](mailto:bulletineuropeen@fondazioneDragan.org)

Registrazione Tribunale Milano n. 390 del 3-6-1998

Stampa: Litografia Solari - Peschiera Borromeo (MI)

Associato all'U.S.P.I.

Chiuso in redazione: 18 novembre 2009





... si la *Communauté économique européenne* est la base de l'unification de l'Europe, la *Communauté culturelle* en permettra sa réalisation durable.

## SOMMARIO

<b>Giuseppe Burgio:</b> Politica energetica per l'Europa.....	1
<b>Paolo Calegari:</b> Le funzioni psichiche superiori come prodotto delle interazioni sociali .....	7
<b>Marialuisa Stringa:</b> Irina Bokova. La prima donna eletta direttore generale dell'Unesco.....	10
<b>Koïchiro Matsuura:</b> A Monza il primo forum mondiale dell'Unesco sulla cultura e le imprese culturali .....	12
<b>Ioana Ungureanu:</b> Il festival e il concorso internazionale "George Enescu" ..	14
<b>Giuliano Caroli:</b> La Romania nella politica estera italiana 1919-1965.....	19
<b>Linda Paz:</b> Rassegna dell'attività comunitaria .....	21